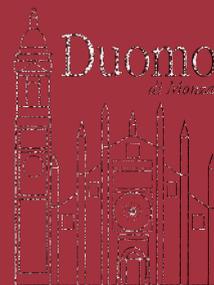


anno LXXXIV - numero 5 giugno 2011

il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Armonizzare gioie e fatiche** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Aprile - Maggio** [Elena Picco]
- 8 **La famiglia a Monza** [Monsignor Enrico Rossi]
- 11 **Speciale immagini del Beato Papa Wojtyła a Monza**
- 15 **Intervista a don Francesco** [Silvia Bussolati]
- 16 **San Carlo a Monza: le confraternite** [Giovanni Confalonieri]
- 19 **I volti: Teodolinda** [Anna Lucchini]
- 20 **I profeti nel popolo di Dio** [don Raimondo Riva]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Silvia Bussolati, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Cinefoto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Josetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio.

In copertina: Nascita di Giovanni Battista, Carlo Cane, Coro del Duomo di Monza

Armonizzare gioie e fatiche

Fatica e gioia sono due sensazioni che mi hanno accompagnato e sostenuto in questo tempo di anticipata estate. La fatica fisica e psicologica della **visita alle famiglie** e la gioia di incontri personali, carichi di simpatia ed interpellante umanità e la scoperta di situazioni e stili di vita che caratterizzano il volto e la storia del nostro quartiere al centro di Monza.

Ho incontrato persone che sembravano dirti: “Dal momento che c'è, diciamo pure una preghiera insieme, che non fa mai male...!” e ti accorgi che il cuore e la mente sono attirati da altro e forse in attesa di altre visite. Alcuni (pochi in verità) hanno detto chiaramente: “No grazie!” e ci siamo salutati con tanta cortesia, mentre in me risuonava l'ammonimento di S. Paolo: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!”

Ma tante persone, come hanno sottolineato anche Josetta, Lucia, Francesca, Rita e Marco che si sono unite a don Guido, a don Enrico e a me in questo pellegrinare per il quartiere..., hanno espresso un chiaro bisogno di incontro e dialogo, un vivo desiderio di pregare insieme e la speranza che questa visita possa veramente essere segno di un Dio che non si stanca mai di visitare il suo popolo. L'accoglienza favorevole di “missionari” laici da parte di diverse persone che non frequentano assiduamente la parrocchia è forse anche segno di un desiderio di novità spirituale che occorre saper leggere ed interpretare nella vita, un po' distratta e disordinata, della gente.

Anche lo sguardo sulla **vita sociale e politica** e la martellante passerella serale al TG di politici che ripetono sempre le stesse cose, gareggiando nel trovare la frase più sarcastica e demolitrice per l'avversario, senza minimamente tentare di aiutarci a capire qualcosa di più per scegliere meglio, devono richiamarci il binomio fatica e gioia. La fatica di riconoscere e definire gli elementi essenziali del bene comune verso cui indirizzare i nostri progetti e tendere i nostri sforzi, sfidando la logica del possedere di più per sentirci più sicuri o più realizzati e sperimentare la gioia del dono gratuito per un bene che ci supera e può moltiplicare la generosità, la collaborazione e diffondere il gusto per una maggiore unità d'intenti.

La fatica e la gioia di dedicare tempo e cuore per un impegno politico, non sempre riconosciuto e gratificante, ma coraggiosamente ed onestamente offerto per ridare fiducia ad una città, per comunicare speranza e rinnovare quella stima reciproca che porta sempre a confrontarsi col desiderio primario di convincere, più che la smania di vincere ad ogni costo, con ogni mezzo e a qualsiasi prezzo sociale e spirituale.

Il mese di maggio è poi tempo del “raccolto” delle diverse semine che hanno caratterizzato i **cammini educativi e di accompagnamento nella fede**. Le Cresime, le Prime Comunioni, le celebrazioni conclusive per i fanciulli e ragazzi di III e V elementare, la professione di fede, la celebrazione dei matrimoni... e tutti quei segni di “salti di qualità” che caratterizzano la vita di tanti ragazzi e giovani. Quante fatiche educative racchiudono, nascondono e richiamano! Ma anche quanta gioia possono comunicare se la nostra lettura delle settimane, dei mesi e degli anni... e del tempo diventasse meno ridotta e svilita solo a puro rapporto tra lavoro e riposo, impegno e svago, doveri ed emancipazione da essi.

Forse tra quei **doni dello Spirito** che, nella Pentecoste, Gesù Risorto ci ha donato, ce ne sono alcuni (sapienza, intelletto, consiglio...) che possono aiutarci ad armonizzare meglio fatica e gioia, impegno e riposo, conquista e condivisione, a saper vivere in modo più evidente la festa nella ferialità, per imparare a leggere la vita in un'ottica più evangelica e ad immergerci nelle fatiche con più fiducia e serenità condivisa. E' anche questo un modo per prepararci degnamente alla prossima festa patronale.

Cronaca di Aprile - Maggio

Elena Picco

*La seconda parte di aprile è stata illuminata dalla Settimana Santa, contrassegnata dalla partenza di molti e da un clima generale che sembra non privilegiare più il significato religioso di queste festività. Eppure, in controtendenza, la partecipazione alle funzioni del triduo pasquale e alla Via Crucis cittadina è stata particolarmente numerosa e attenta. Tanto raccoglimento, tanto silenzio e stupore davanti a liturgie che, nella ricchezza e semplicità dei segni, sanno trasmettere la presenza del Mistero: **Cristo, morto in croce, è risorto**, ecco la vera notizia per gli uomini di tutti i tempi. La liturgia della Parola dei giorni successivi fa intuire quale esplosione di vita tale avvenimento abbia generato negli apostoli e gettato le fondamenta della Chiesa.*

E' possibile anche a noi oggi vivere questa esplosione di vita? La testimonianza di Giovanni Paolo II, proclamato beato il 1° maggio, seconda domenica di Pasqua, indica che sì, questo è possibile e che a tutti è donata la grazia per essere testimoni fedeli di Cristo.

A questa grazia, abbondantemente elargita nei sacramenti, ci hanno richiamato anche i ragazzini di IV elementare e di I media che hanno celebrato rispettivamente la Prima Comunione Eucaristica e la santa Cresima. Con maggio, mese mariano per eccellenza, ci giunge l'invito di pregare insieme la Madre di Gesù, modello di fede e di preghiera: la recita serale del rosario, il mercoledì nelle chiese distrettuali e il sabato in canonica del Duomo, si conclude martedì 31 maggio con il pellegrinaggio e la S. Messa al Santuario delle Grazie Vecchie.

Sabato, 16 aprile: Consegna ulivo benedetto ai genitori dei bambini battezzati.

Alle ore 16.30 le porte del Duomo si aprono ai bambini che hanno ricevuto

to il Battesimo negli ultimi 6 anni per la consegna dell'ulivo benedetto. Insieme ai loro genitori vogliono, a loro modo, cantare il loro Osanna al Signore. Don Silvano aiuta a pregare e a riflettere sul mistero della Pasqua ormai imminente, ricordando che si sta entrando nella settimana più importante dell'anno e che occorre prepararsi in modo adeguato, anche con piccole liturgie familiari alla celebrazione della Pasqua.

I bambini felici e soddisfatti anche della brevità della preghiera, ritirano l'ulivo benedetto e si avviano nel cortile dell'oratorio dove possono giocare e fare merenda, permettendo anche ai genitori di fare amicizia e di scambiarsi esperienze educative.





Lunedì 18 aprile

Nella Chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 21, viene proposta, come introduzione alla Settimana Santa, *"In cruce pro homine"*, meditazione di canti polifonici, eseguiti dal Coro "Milano", intercalati a testi di S. Ambrogio e di Luigi Filippo Colombo, autore contemporaneo. Suggestivo l'accostamento tra i pregevoli canti polifonici eseguiti con partecipe intensità dal coro e i testi di preghiera che, nati da cuori appassionati e innamorati di Dio, sono capaci di far vibrare l'animo dei presenti. Una proposta all'insegna del "bello" che arriva a coinvolgere il numeroso pubblico. Per l'occasione, e fino al 24 aprile, viene esposto un telero raffigurante la statua "Madonna del Sabato Santo" di Alfonso Mazzucchelli collocata nei giardini di Villa Sacro Cuore a Tregasio di Triuggio.

25 - 27 aprile: Pellegrinaggio a Roma ragazzi III media

A conclusione del percorso di catechismo di iniziazione cristiana, gli adolescenti di III media della nostra parrocchia, insieme a quelli della diocesi, si recano in pellegrinaggio a Roma per la

loro *Professione di fede* sulla tomba di S. Pietro e per conoscere e percepire con mano i luoghi simbolo della fede cattolica. Sono momenti particolarmente significativi la visita alle catacombe di Domitilla, la sosta in Vaticano presso le Tombe dei Papi e di S. Pietro, la S. Messa presieduta dal vicario del Papa, Card. Comastri e infine l'udienza del mercoledì con il Papa. Un'esperienza che,

nella semplicità di giorni vissuti in fraternità con tanti coetanei, accresce la consapevolezza di appartenere a una Chiesa Universale che va oltre i confini della propria parrocchia e città.

Venerdì 29 aprile: Veglia per il beato Giovanni Paolo II

Duomo, ore 21. La navata centrale si riempie di fedeli che, con lo sguardo fisso sulle immagini che scorrono su un grande telone, ascoltano in silenzio e con commozione le parole rivolte da Giovanni Paolo II, nell'omelia di inizio pontificato, a tutti gli uomini di buona volontà (1978). Allora si poteva intuire che quell'uomo avesse qualità straordinarie, ma pochi potevano pensare che negli anni si sarebbe in lui rivelata, visibile anche ai "lontani", la qualità fondamentale per un cristiano: la santità. La preghiera di gratitudine al Signore, presieduta dal vicario generale di Milano Mons. Carlo Redaelli e intessuta dell'intenso e appassionato ricordo del beato papa polacco, a partire dalle sue prime parole: "Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo", rinnova e conforta il desiderio di accogliere il suo invito "Duc in altum!".

Sabato 30 aprile

In S. Pietro Martire alle ore 21 si conclude il ciclo "Il mistero e la Parola", proposto dalla Commissione Cultura del decanato di Monza per il periodo quaresimale e pasquale, con la *rappresentazione "Giobbe"* dell'attore Luciano Bertola, tratta dall'omonimo libro biblico. Raccontando l'accorata domanda e protesta verso il suo Dio di un uomo colto dal dolore ingiusto, il monologo arriva a scuotere profondamente l'animo e a interrogarlo sulla banalità delle usuali risposte, vanamente consolatorie, a cui ricorre il cosiddetto senso comune. E, in effetti, non vi sono risposte consolatorie e conclusive: solo la fede salva Giobbe dalla disperazione.

Martedì 3 maggio

"Nada te turbe": il titolo della meditazione, che si svolge alle ore 21 nella chiesa delle Sacramentine, sembra fare da contrappunto all'esortazione "Non abbiate paura" del Beato Giovanni Paolo II. La meditazione, composta di alcuni salmi alternati a canti dei cori S. Biagio e Fioccorosso, accompagna *la benedizione della nuova statua di madre Maria*

Maddalena dell'Incarnazione, fondatrice dell'ordine delle adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Un atto d'amore verso la fondatrice che, ritraita mentre presenta l'ostensorio e reca con sé un libro, riafferma in modo "plastico" la centralità, nella vita del credente, dell'Eucarestia e della Parola.

Sabato 14, maggio: Il Rosario del Sabato sera

Siamo nel mese dedicato alla Madonna e ancora una volta invitiamo i bambini da poco battezzati a partecipare al S. Rosario delle ore 21.

Il tempo è un po' incerto e si decide di recitarlo in Duomo.

I bambini, tra una decina (fatta solo di 5 Ave Maria...!) e l'altra, portano dei fiori di carta all'immagine della Madonna. Al termine del Rosario don Silvano invita tutti i bimbi a ricordare il loro battesimo intingendo la mano al fonte battesimale, collocato nel presbiterio, e segnandosi col segno della croce. Nasce così, spontaneamente, una bella e simpatica processione che, dall'altare della Madonna, si avvia verso l'altare maggiore per compiere questo semplice ma coinvolgente gesto che, ci auguriamo, diventi sempre più familiare.

Giovedì 19 maggio: Consiglio Pastorale

In questa seduta i laici che hanno visitato le famiglie nel tempo Pasquale, insieme ai sacerdoti: Rita Fogar, Marco Mingozzi, Lucia Giovannoni, Francesca Casati e Josetta Grosso hanno espresso, in modo quasi unanime, un giudi-



zio positivo. Dai loro racconti sono emerse le seguenti impressioni: il passaggio dall'iniziale perplessità al cordiale dialogo sui desideri e bisogni religiosi e spirituali, l'esplicita necessità di compagnia prolungata e costante, ma anche un vivo desiderio di pregare insieme.

Questa visita dei laici sembra sia stata più positivamente accolta ed apprezzata da parte delle persone apparentemente più lontane dalla vita parrocchiale.

Da qui scaturisce la necessità di maggior attenzione e cura per le relazioni personali e l'urgenza di meglio definire il volto missionario della nostra parrocchia.

Sono inoltre emersi i segni di un cambiamento che sta caratterizzando partico-

l'ultimo tratto del loro viaggio verso la sepoltura. A ciascun ministro don Silvano consegna una semplice croce in legno per ricordare gli impegni assunti e quale sia il fondamento di questo servizio alla Chiesa: il mistero di Cristo morto e risorto.

Il momento di preghiera viene preceduto dalla visita alle bellezze artistiche del santuario guidata dal rettore don Mario Motta e seguito dall'immane convivio al ristorante che conclude gioiosamente la gita.

Domenica 29 maggio: Rinnovo Promesse Battesimali per i fanciulli di III elementare

Per celebrare con solennità il termine del primo anno di catechismo i fanciulli di III elementare, con i genitori ed i loro fratellini, si sono dati appuntamento, alle ore 9,30, presso la chiesa di san Pietro M., dove si è svolta una messa ricca di gesti significativi. I ragazzi sono stati chiamati per nome e hanno risposto "eccomi" di fronte all'assemblea, per poi recarsi al fonte battesimale e rinnovare con solennità il gesto del segno di



larmente la nostra parrocchia: molte abitazioni vuote e pochi bambini.

Lunedì 23 maggio

I ministri al sepolcro del decanato, durante una breve celebrazione ai piedi della Beata Vergine dei Miracoli in Corbetta, ricevono il *mandato* che li conferma e li sostiene nel compito di accompagnare con la preghiera i defunti nel-

croce.

Prima della preghiera del Padre Nostro è stato "consegnato" loro un libretto di preghiere, come simbolo di quel cammino di dialogo con Dio che dovrà diventare sempre più familiare nella loro vita. Una celebrazione molto semplice ma proprio per questo ricca di gioia e colma di partecipazione spirituale da parte di tutti.

La famiglia a Monza

Monsignor Enrico Rossi

È stato da poco pubblicato un Dossier Statistico su “La Famiglia a Monza”, a cura dell’Ufficio Statistico e di Studi Città di Monza.

Gli autori (Orsi N. e Rossin V.) hanno analizzato dieci anni anagrafici della città, dal 1999 al 2009. Riporto i titoli di ogni capitolo perché già assai indicativi:

1. *Meno matrimoni ed in età più avanzata*
2. *La bassa fecondità*
3. *Crescono matrimoni e nascite della popolazione immigrata*
4. *Aumenta l’instabilità del matrimonio*
5. *Famiglie sempre più piccole*
6. *La lenta transizione allo stato adulto dei giovani*
7. *Sempre meno famiglie con figli*
8. *Singoli non vedovi, coppie non coniugate e famiglie ricostruite*
9. *Le famiglie con anziani sono più di quelle con minori*

Gli esperti traducono in numeri quello che anche il non competente può osservare; ma non si comprenderebbero i numeri senza tenere presente l’ambiente culturale ereditato in specie dal ’68 quando la libertà dell’individuo diventò il metro di tutto e dove ciascuno, di conseguenza, fu regola a se stesso.

Gli addetti ai lavori (psicologi, sociologi, demografi) studiano il fenomeno della famiglia in Italia con proiezioni future e la situazione peggiorerà se non si dovesse correre ai ripari.

Noi cristiani, guardiamo con preoccupazione *alcuni cambiamenti*: quello della de-matrimonialità, quello della de-natalità, l’aumento delle convivenze, la fragilità del matrimonio, il divorzio ecc.; ma gran parte del pensiero “laico” li qualifica come semplice storia, senza responsabilità etica, senza esercizio di personale libertà e di scelte politiche e sociali. Il pensiero laico si adagia su il

così detto “storicismo” o positivismo giuridico, dove la Legge ha il solo compito di registrare quello che umanamente accade, senza alcuna pretesa di regolarlo.

I più radicali vanno oltre e dicono “buona” questa “evoluzione” e la vogliono promuovere non senza una punta di anticattolicesimo, a detta di osservatori terzi.

Mi ricordo (anni ’70) quello che sosteneva il Circolo radicale Salvemini di Milano, che bisognava cioè partire dalla legge (approvata) sul divorzio civile, per giungere a quella sull’aborto, poi all’eutanasia e poi, in fatto di famiglia, al libero amore per andare “Verso una società senza padre” (questo il titolo di una pubblicazione di Feltrinelli, 1970) ossia verso l’abolizione di ogni autoritarismo, come lo chiamavano. H. Marcuse poté scrivere allora che la differenza sessuale, esemplificata nell’evidenza dalla famiglia naturale (uomo/donna) va combattuta come “modello di potere” e “differenza da abbattere”.

Le *conseguenze* di tali ideologie si videro presto nel *campo educativo*: all’interno della famiglia non ci fu più distinzione tra generazioni e trasmissioni di valori; nella scuola, perché scomparve la diversità di compiti tra docente ed alunno in nome della parità; nel vivere civile perché, scavalcato ogni ordinamento, l’autorità legittima è contestata e le leggi disattese, perdendo così il concetto stesso di Stato e di legalità, con l’affermazione “vietato vietare”. Questo radicalismo era frutto della confusione tra la pari dignità di ogni persona umana e la diversità di compiti nel corpo sociale che il singolo deve avere. Anche la *differenza tra i sessi* fu messa in discussione, partendo dalle giuste rivendicazioni del Movimento Femminista contro una società “maschilista”.

In nome della “uguaglianza” si disse che sì l’uomo è diverso dalla donna (questa distinzione morfologica è impossibile da negare!) ma i contenuti del “maschile” e del “femminile” non sono un dato di natura, bensì di cultura. Cambiando i modi di vivere e di pensare, cambiando la cultura, si cambiano i contenuti del “genere” (maschio/ femmina) ed oggi si parla di *gender* ossia di quello che uno sente di essere, al di là della sua configurazione somatica: siamo alla omosessualità, alla transessualità, alla bisessualità, ecc.

L’ultima propaggine, in questa società individualista, è il “*genere fluido*” non classificabile, frutto di pulsione istintuale del quando e come voglio. L’identità sessuale non è fissa, ma “liquida” (“L’Amore Liquido” è il titolo di un libro del noto sociologo Bauman).

Ci si può immaginare cosa soggiace, nella prassi, a questa estrema ideologia... Ricordo un altro slogan spesso scritto sui muri: l’utero è mio e lo gestisco io; oppure (stava scritto e la leggevo ogni volta passando sul treno da Osnago): “l’uomo ha il diritto alla felicità ed il diritto di cercarla dove la trova”. Si può aggiungere, ad esempio: magari anche nella droga.

Per la “La Famiglia a Monza” riflettiamo per il momento, sulla prima voce: *il numero dei matrimoni*.

A Monza, nell’arco di dieci anni, si sono *celebrati sempre meno matrimoni*: da 561 nel 1999 a 323 nel 2009; questo nonostante l’aumento della popolazione e contando un quasi 15% di coppie che sono al secondo matrimonio perché uno dei due od entrambi divorziati e poi risposati. Il dato di Monza è analogo a quello della nostra Regione.

E’ difficile calcolare il numero delle coppie conviventi senza alcun atto pubblico

che le identifichi come marito e moglie, anche perché si va da una convivenza “all’italiana” (così è chiamata) dove ciascuno sta a casa sua procrastinando le nozze, alla convivenza vera e propria, solitamente in vista del matrimonio (civile o religioso che sia) fino alle coppie che rifiutano come unico modello di famiglia quello fondato sul matrimonio, secondo l’art. 29 della nostra Costituzione.

Le ragioni di questo dato di fatto è variamente interpretato dagli esperti: c’è chi sottolinea le difficoltà economiche, chi l’aspetto di incertezza psicologica di fronte al disastro di tanti matrimoni con la conseguente ragione che è inutile sposarsi per poi divorziare, c’è chi lo fa risalire ad uno stato di permanente debolezza che esiste nelle persone così da non scegliere mai in modo definitivo, specie di fronte alla proposta della Chiesa cattolica del matrimonio indissolubile: per questo è sempre meno il divario numerico tra matrimoni celebrati in Chiesa e matrimoni civili.

A me viene da sottolineare due cose: la prima è che in ogni cultura come c’è il rito per la nascita e per la morte di una persona, c’è anche il rito delle nozze, che sempre si colora di senso religioso perché tocca un atto fondante l’esistenza umana al suo zenit.

Allora il “non sposarsi” è un privatizzare la coppia e la famiglia che pure vive nel sociale e con la Società ha a che fare tramite un dare ed un ricevere, regolato dalle leggi.

La famiglia non basta a se stessa, se pensiamo alla scuola, alla previdenza sociale, alla sanità...L’individualismo non considera quanto l’antico retore romano, Cicerone, asseriva, ossia che “la famiglia è l’inizio della polis ed il vivaio della Repubblica” (citato dal Card. Martini nel discorso di S. Ambrogio

2000). La seconda osservazione è che forse, alle cause che inducono le coppie al non-matrimonio, va aggiunta la poca comprensione che il *matrimonio è un fatto che passa attraverso le persone*, prima di essere un atto giuridico. Protagonisti sono gli sposi; noi, senza volerlo, abbiamo caricato eccessivamente il rito celebrativo, con la festa, l'apparato costoso, la documentazione mai finita ecc.

Bisognerà "raffreddare" un po' il gesto, ridurlo all'essenziale: ci si può "sposare" (ed è vero sacramento tra due battezzati) anche nello studio del parroco, con due testimoni e niente più... Non va dimenticato che "ministri" del sacramento sono loro due ed in certi casi lo stesso diritto canonico dispensa dalla forma celebrativa, se già ne esiste una pubblica e documentata.

Dal dossier elaborato dal comune di Monza: La famiglia a Monza (Dicembre 2010)

1. *Netta riduzione dei MATRIMONI celebrati in città: in valore assoluto da 561 nel 1999 a 383 nel 2009 con un forte calo dei matrimoni religiosi da 372 a 175.*
2. *La maggioranza delle FAMIGLIE è composta da un singolo componente 32,7% o da due componenti 30% (raggiungendo così il 62,7% della popolazione monzese). Solo il 19% è composto da tre persone e il 14,2% da quattro.*
 - *Ci si sposa molto più tardi: in media 37 anni per l'uomo e 33 per la donna. Si fanno pochi figli (1,18 in media per donna)*
 - *Le famiglie con anziani sono più numerose (37,6%) rispetto a quelle con minori (24%).*
3. *Un dato positivo da evidenziare riguarda i matrimoni con almeno uno sposo STRANIERO dove la percentuale di quelli misti (16%) e tra stranieri (8,9%) sono decisamente superiori alla media nazionale (rispettivamente il 10% ed il 5%).*
 - *Questo ci dice di un processo di integrazione in atto dove lo straniero si sente in condizioni stabili di vita che lo inducono ad una scelta importante come quella del matrimonio.*
4. *Un elemento che invece deve indurre a delle profonde riflessioni a livello sociale come comunità cristiana solo l'elevato numero di nuclei composti di soli ANZIANI (65 anni e più) che rappresentano 1/4 delle famiglie monzesi, il 25,6%.*

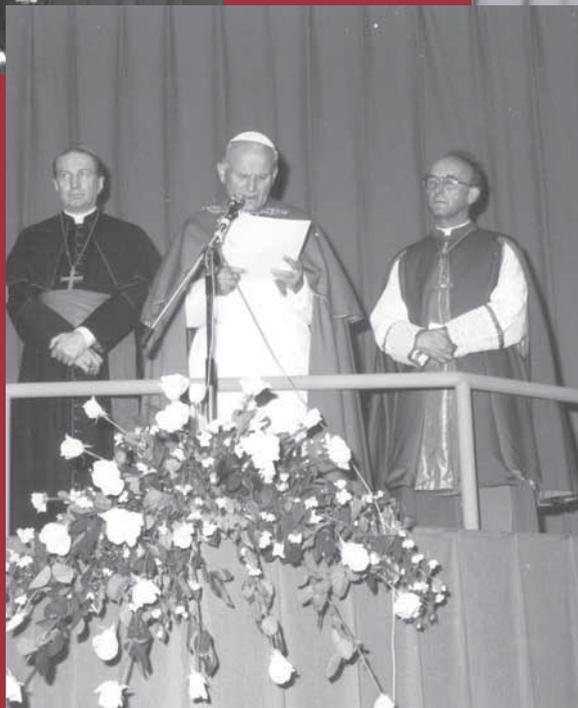
Immagini del Beato Papa Wojtyla a Monza

Queste foto sono state offerte dal nostro
comparrocchiano **Ambrogio**

Cassanmagnago che il 21 maggio 1983
ha seguito Papa Wojtyla nel suo viaggio
apostolico a Milano per il Congresso
Eucaristico. Nella sua tappa a Monza
Ambrogio ci ha documentato, in modo
sistematico e con estrema cura,
i diversi momenti della presenza
del beato nella nostra città.

Un grazie sincero ad Ambrogio
ed un rinnovato invito a tutti
coloro che fossero in possesso
di immagini di tale evento
ad offrirle al nostro notiziario parrocchiale.





il duomo Beato Papa Wojtyła a Monza





Intervista a don Francesco

Silvia Bussolati

Dopo un approfondimento sull'attività di don Alessio è ora il momento di incontrare don Francesco, anche lui impegnato nell'ambito della pastorale giovanile e, più nello specifico, interessato al lavoro congiunto di pastorale giovanile nelle parrocchie di S. Gerardo e del Duomo.

Nelle famiglie è presente una reale convinzione dell'utilità di un percorso di crescita in parrocchia?

Corrisponde alla realtà la sensazione che in alcuni casi i sacramenti siano vissuti come una facciata, un "cartellino da timbrare"?

Bisogna prima di tutto rendersi conto che i tempi sono cambiati, ma non sono cambiate le esigenze delle persone: esiste ed è forte il desiderio, la necessità di una religiosità, ma il modo in cui questa viene declinata e offerta alla comunità deve obbligatoriamente adeguarsi allo stile della società in cui viviamo. E' ormai superata la figura dell'uomo di chiesa che predica e fornisce consigli troppo generici per risolvere i dubbi e le domande di fede della gente: soprattutto in tema di vita parrocchiale, di percorso di crescita all'interno di un oratorio, serve un approccio più personale che vada incontro ai bisogni della singola persona.

Un'esperienza positiva sperimentata a san Gerardo è stato il coinvolgimento di ragazzi e genitori per giornate di preghiera: il gruppo dei genitori si è sentito una parte fondamentale per il percorso di crescita nella fede dei propri figli e l'entusiasmo non si è manifestato solo da parte delle solite famiglie che ruotano attorno all'oratorio. Il punto cruciale è proprio questo: l'oratorio, per poter coinvolgere realmente le famiglie, si deve interessare



soprattutto ai genitori dei ragazzi e fornire loro delle occasioni di confronto su temi quotidiani quali l'educazione dei figli e la risposta alle loro difficoltà. Proprio perché sono gli adulti ad avere l'ultima parola in merito alla crescita dei ragazzi è fondamentale trovare un modo nuovo per andare incontro anche alle loro esigenze.

Dunque per evitare il triste problema del sacramento visto come un traguardo da raggiungere, la preparazione non deve coinvolgere solo i ragazzi ma essere vista come occasione di intensificazione o addirittura ripresa di un cammino di fede per tutta la famiglia.

Come sta cambiando la predisposizione dei giovani nei confronti della fede? Come può un giovane sfuggire alla sempre più frequente mancanza di moralità della nostra società?

Di nuovo bisogna fronteggiarsi con la società che cambia in modo radicale e rapido: attualmente gli stimoli che provengono dal mondo esterno sono molteplici e un giovane si trova quindi nella costante situazione di scelta. Anche la vita cristiana ed evangelica è una delle tante opzioni possibili, e difficilmente questa scelta riesce a trovare spazi adeguati. Inoltre un cammino di crescita di un giovane deve comunque essere protetto, in primo luogo, dal dilagante lassismo che, in nome della libertà, consente l'abbandono più totale a qualsiasi tipo di moda.

D'altro canto non bisogna nemmeno rendere schiavo del moralismo religioso chi affronta con impegno e serietà un percorso di fede. Etica e morale non devono essere vincoli bensì binari che consentano di guidare la crescita e il percorso formativo.

San Carlo a Monza: le confraternite

Giovanni Confalonieri



Ripercorrendo il libretto *“S. Carlo e Monza”* pubblicato nell’ottobre del 1910 (III centenario della canonizzazione di S. Carlo) si ritrovano le radici di molte espressioni ecclesiali e sociali che hanno accompagnato la nostra città fino ai nostri tempi.

Una di queste è stata il lungo prosperare e consolidarsi delle “Confraternite”.

Nella sua azione pastorale, come è evidenziato nel testo citato, S. Carlo ebbe sempre una particolare attenzione nel “rinvigorire le Confraternite esistenti. In Monza l’Arciprete Castano fin dal 1553 aveva eretta la “Scuola del SS. Sacramento” con privilegio dei confratelli defunti della sepoltura nella Cappella del Corpus Domini; e il Santo durante la sua prima visita pastorale a Monza non solo la riconobbe, ma la arricchì di favori e di speciali indulgenze.

Nella Basilica [di S. Giovanni Battista] esisteva già – istituita dallo stesso Arciprete Castano – la Compagnia dei servi di Carità o Scuola della Dottrina Cristiana [si veda al riguardo quanto riferito da mons. Claudio Fontana nel bollettino di gennaio] che nella feste insegnava ai puttini a leggere, scrivere ed i buoni costumi, gratis et amore Dei. S. Carlo la estese erigendola in altre chiese, come in quella di S. Francesco in prato grande [allora esistente in corrispondenza dell’attuale Liceo Zucchi] ed in quella di S. Maria Maddalena [l’attuale chiesa delle Sacramentine] (pag 5)

La centralità del SS. Sacramento fu cardine essenziale nell’ispirare l’azione riformatrice del vescovo di Milano. Ad essa si riferiscono molti interventi di riforma liturgica e strutturale che hanno caratterizzato anche il volto del nostro Duomo e di altre chiese cittadine.

Sulla prima visita pastorale (1566) così scrive l’autore del testo citato, parlando del documento che la presenza: “è un grosso fascicolo. Consta di 170 articoli o capoversi concernenti i doveri dei canonici e dei cappellani regi ducali circa l’obbligo della residenza, dell’intervento al coro per la recita dell’ufficio e per le altre funzioni, a norma dei sacri canoni emanati dal Concilio Tridentino... Lo stesso documento ricordava gli obblighi dell’arciprete e degli altri incaricati per il buon governo della parrocchia e per il culto della Casa di Dio. Ordinava al prefetto dell’Archivio di compilare l’indice di tutti i libri, manoscritti e pergamene che vi si conservavano, oltre l’elenco esatto delle reliquie che venivano esposte alla pubblica venerazione, a fine di distinguerle dagli altri oggetti preziosi che formavano il tesoro della Basilica”. (pg 4)

Molta attenzione era data anche alle sistemazioni strutturali (altare, pavimenti, balaustre, cancellate, organo. Tutto era meticolosamente valutato e “riformato” nella prospettiva della centralità del SS. Sacramento. Non sorprende quindi che tra le Confraternite occupasse un posto privilegiato la “Scuola del SS. Sacramento”.

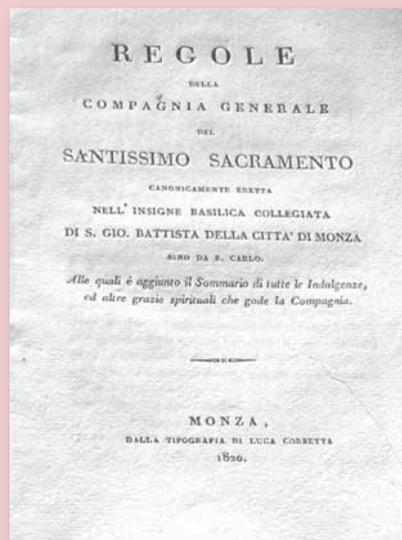
Scartabellando nell'*Archivio Parrocchiale*, di cui è in corso la risistemazione, si trova documentata la vita di questa Confraternita, che fu fiorente fino a pochi decenni fa. E' interessante rivivere lo spirito che l'animava, scorrendo, ad esempio, due libricini presenti nel nostro archivio e riferiti alle "Regole" per gli aderenti.

Le "Regole" del 1820 (cioè subito dopo la conclusione della parentesi napoleonica con la soppressione di Ordini religiosi, Confraternite etc.), presentano una introduzione che si premura di rintracciare le origini della Compagnia con riferimenti a Papa Paolo III (nato nel 1468, papa dal 1534, muore nel 1549), il Pontefice che ne aveva dato origine a Roma, nella Chiesa

di S. Maria detta della Minerva. Viene quindi ricordata, per il territorio milanese la ripresa ad opera di S. Carlo, che ottenne da Papa Gregorio XIII, per la sua diocesi, gli stessi privilegi e grazie goduti dalla Arciconfraternita di Roma.

S. Carlo confermò *la Confraternita del SS. Sacramento in Monza* il 16 Giugno 1584 e "...acciocchè vada prosperando di bene in meglio, si nutrisca la devozione dei Confratelli e sappiano per loro consolazione le grazie spirituali loro donate fece stender questo libretto, nel quale riconosceranno come devono spiritualmente adoperarsi in questo pio ufficio ed in questa nobilissima ed altissima servitù che hanno presa e parimenti i premi spirituali che perciò sono loro proposti".

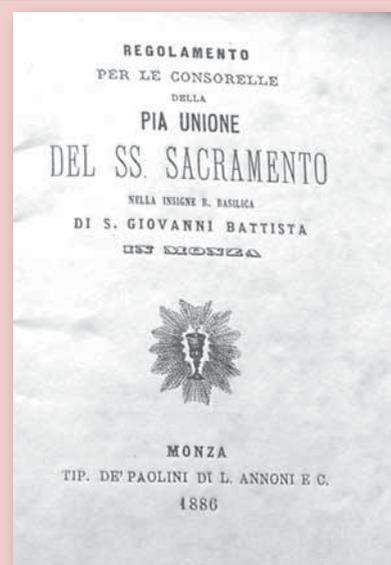
"Regole"



"REGOLE DELLA COMPAGNIA GENERALE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO CANONICAMENTE ELETTA NELL'INSIGNE BASILICA COLLEGIATA DI S. GIO. BATTISTA DELLA CITTA' DI MONZA SINO DA S. CARLO"

Alle quali è aggiunto il Sommario di tutte le indulgenze ed altre grazie spirituali che gode la Compagnia (Monza 1820).

"REGOLAMENTO PER LE CONSOLELLE DELLA PIA UNIONE DEL SS. SACRAMENTO NELLA INSIGNE R. BASILICA DI S. GIOVANNI BATTISTA IN MONZA" (Monza 1880)



Vengono quindi proposti impegni ed atteggiamenti volti a promuovere con l'esempio tangibile l'onore dovuto al SS. Sacramento "in Chiesa, alla Messa, incontrandolo per strada, ed in ogni altra occasione, sempre inginocchiandosi con entrambi i ginocchi" (pag 5).

Il "Regolamento" del 1880 per il ramo femminile ricalca il precedente e richiama con meticolosità le indulgenze ottenibili praticando quanto previste dagli impegni assunti con l'adesione all'associazione.

Lo stesso spirito si ritrova, alcuni decenni dopo, nell'Associazione dei Paggi d'onore del SS. Sacramento, denominata "Florete candidi flores".

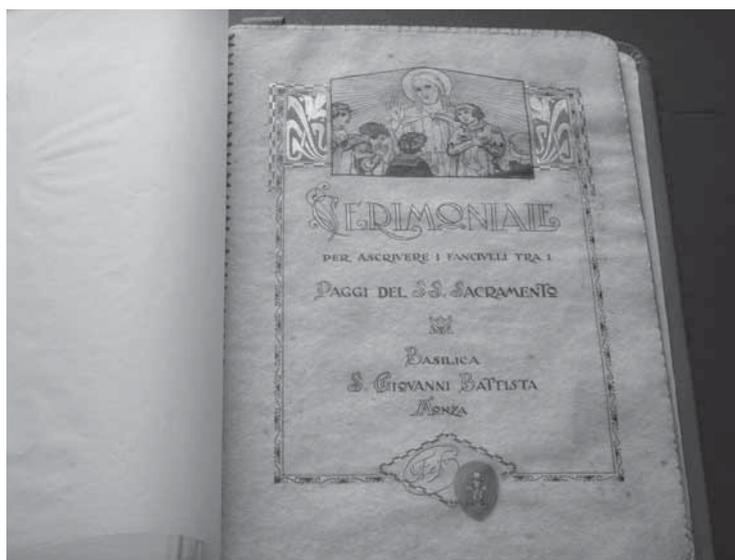
In Archivio parrocchiale sono conservati sia documenti specifici, come ad esempio la pergamena dello statuto, sia una *raccolta ordinata di fotografie* che ripercorrono la vita di questa associazione dalla fondazione (1920) agli anni '50.



Ciò che maggiormente colpisce è l'entusiasmo con cui queste manifestazioni pubbliche di devozione venivano vissute. La

circostanza principe per svolgere l'impegno di testimonianza assunto era ovviamente la processione del Corpus Domini, cui allora partecipava attivamente tutta la città.

Se era un onore essere nel corteo come protagonisti, era anche un impegno non pic-



colo per quei fanciulli e ragazzi (dai 5 ai 15 anni) che venivano ammessi, dopo un'accurata preparazione, con una solenne cerimonia nella quale ricevevano medaglia, distintivo, stola bianca e candido giglio, segni dell'appartenenza all'associazione (come testimonia il "Cerimoniale").

L'*albo d'oro* dell'associazione, che si interrompe nel 1953, riporta i nomi di 245 fanciulli (da Barzaghi Augusto a Sala Alessandro) che vissero questa esperienza e qualcuno di loro ancora fra noi potrebbe ricordarla e raccontarla ai fanciulli di oggi, non come una favola irripetibile, ma come un seme piantato tanti anni fa e che ha dato i suoi frutti e di cui è bello mantenere la testimonianza.

I volti: Teodolinda

Anna Lucchini

Abbiamo chiesto all'attuale restauratrice, Anna Lucchini, di aiutarci a curiosare un po' negli affreschi del ciclo pittorico della cappella di Teodolinda per far emergere qualche particolarità che è spesso trascurata da diversi commentari e libri turistici. Con l'occhio attento della restauratrice che può disquisire sulle tecniche pittoriche e sui metodi di intervento, Anna ci aiuterà ad evidenziare qualche aspetto dell'esteso, affollato, fastoso dipinto del nostro Duomo. Più che su un piano rigorosamente professionale, ci aiuterà a diventare più "curiosi" e, magari, riferire a lei altre impressioni, note di costume, giudizi sui colori e... tutto quello che la fantasia e la nostra curiosità ci suggerirà. Buona... curiosata!

Partiamo dai **volti dei personaggi** raffigurati nelle 45 scene che compongono la cronaca medievale della regina longobarda, dall'esordio con l'entrata del re Autari, fino all'epilogo con l'uscita dell'imperatore Costante II.

E' questa un'impresa assai difficile per me, ma affidandomi anche alla vostra comprensione, accetto la sfida.

Le pitture sono affollatissime; sono presenti circa 800 comparse: un vero set cinematografico! Un problema subito evidenziato da Franceschino Zavattari riguardava il modo di far riconoscere **Teodolinda**, la protagonista femminile della storia.

Il pittore lo ha risolto mettendole in capo una corona (persino a letto nella scena 32!) e vestendola sempre con abiti preziosi damascati in oro e decorati con lac-

che trasparenti rosse e verdi, di cui purtroppo non rimangono che dei frammenti piccolissimi, non individuabili dal visitatore che ha un punto di vista troppo lontano.

Purtroppo le pitture nei secoli si sono molto danneggiate e ciò che attualmente noi possiamo osservare è solo la preparazione di una pittura che doveva essere raffi-

natissima e condotta come una tavola a fondo oro. Inoltre per far sì che Teodolinda fosse sempre somigliante a se stessa nelle diverse scene, dipinte dai vari maestri che lavoravano nel cantiere della cappella, gli Zavattari fornirono alla loro affollata equipe - una bottega di artisti e artigiani - tre "patroni", o per meglio farmi comprendere, tre sagome di carta con il volto della regina che tutti erano tenuti ad utilizzare.

Difatti le proporzioni del volto di Teodolinda sono sempre le stesse, nella diverse posizioni in cui viene ritratta: di profilo, di tre quarti, di fronte. Nonostante ciò, la personalità di un artista è così forte che non riesce del tutto ad essere imbrigliata e, anche senza volerlo, emerge prepotente: eccone l'esempio due volti eseguiti con la stessa sagoma, ma così diversi tra loro.



I profeti nel popolo di Dio

Ezechiele

don Raimondo Riva

“Il cinque del quarto mese dell’anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Il cinque del mese - era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachin - la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l’aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali... Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l’elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell’arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l’aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (Ez 1,1-6.26-28). Ezechiele narra la **teofania dell’investitura profetica** nel quinto anno dalla deportazione del re Ioiachin in Babilonia nel 597 a.C.; è, dunque, il 592 a.C. La rivelazione avviene presso un corso d’acqua derivato dall’Eufrate; il profeta è tra i deportati; il Dio dei Padri non abbandona il popolo d’Israele, che soffre per le sue ribellioni, per non aver ascoltato la parola del profeta Geremia. Agli avviliti esiliati è inviato il profeta: *“E tu, figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di*

ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do”. Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all’interno e all’esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai. Mi disse: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa d’Israele”. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: “Figlio dell’uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo”. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele” (Ez 2,8-3,3).

Il profeta è costituito *sentinella*, per risvegliare il popolo dal torpore delle abitudini *“della condotta empia”* (Ez 2,17-21). Egli appartiene alla tribù sacerdotale, come traspare anche dal linguaggio e dalla conoscenza delle istituzioni di culto. La spiccata sensibilità, plasmata dalla grazia della vocazione, impronta l’esercizio della missione profetica. Azioni come il legarsi e rimaner muto (Ez 3,22-27) o il raffigurarsi come un esule (Ez 12,1-16); eventi della vita personale, come la morte della moglie (Ez 24,15-27) sono segni che annunciano la sorte del popolo. Il rapporto tra Dio e il suo profeta avviene con le frequenti comunicazioni di oracoli, introdotti, spesso, con la formula *“mi giunse la parola del Signore”* (Ez 3,16; 6,1; 7,1; 12,1; 13,1...) e con visioni, dopo la teofania iniziale.

Il profeta in *esilio* preserva i deportati dall’illusione di un vicino ritorno e, per i frequenti rapporti con la terra patria, ammonisce re e maggiorenti di Gerusalemme contro alleanze e sommosse, ispirate anche da falsi profeti (Ez 13). La visione dell’abominio idolatrico e dell’abbandono del tempio da parte della gloria del Signore (Ez 8-10) sono presagio della catastrofe; il profeta

annuncia lo sfacelo del regno, la distruzione di Gerusalemme (Ez 4; 6,1-7), la tragica sorte del re e la nuova deportazione (Ez 12,12-28). È "il giorno del Signore" per le empietà del popolo, manifesta anche nelle crudeltà interne durante l'assedio (Ez 5,5-17; 7). L'infedeltà presente è in una storia di empietà, che il profeta evoca con linguaggio spietato e truce: "Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore...Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà?... Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue!... In ogni piazza ti sei fabbricata un tempietto e costruita un'altura; ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori...e hai moltiplicato le tue prostituzioni fino a stomacarmi... Come è stato abietto il tuo cuore -

dice il Signore Dio - facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! Ad ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai



ricevuti, tanto eri perversita” (Ez 16, 17-34). I deportati si sentono oppressi anche per colpe non loro e ripetono il detto “I padri han mangiato l’uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”; il profeta, allora, proclama: “Com’ è vero ch’io vivo, dice il Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele.

Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà... Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l’iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l’iniquità che ha commessa.

E se l’ingiusto desiste dall’ingiustizia che ha commesso e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso.

Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà... Oh, non mi compiaccio certo della morte di alcuno, oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,2-4.26-28.32; 33,10-20). La speranza è infusa anche dagli oracoli contro le nazioni nemiche di Israele (Ez 25-32).

Dopo la distruzione di Gerusalemme e l’arrivo dei deportati della **seconda deportazione** generale, nel 587/586, Ezechiele conforta il popolo con promesse rinnovate. Il Signore chiede conto ai capi, “pastori” infedeli e rapaci, che non hanno salvaguardato il popolo dalla rovina; ora: “dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura.

Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi, dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine... Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione.

Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d’Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d’Israele” (Ez 34,11-14).

La restaurazione sarà una **nuova alleanza**: “Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio” (Ez 36,25-28, cf. 11,17-20). Il popolo che, ora, è come una distesa di ossa aride, rivivrà animato dallo Spirito del Signore: “Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d’Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò” (Ez 37,12-14). I tempi nuovi sono annunciati anche nell’affascinante visione conclusiva della nuova Gerusalemme e del ritorno della gloria del Signore nel tempio (Ez 40-48).

Storia di salvezza: Gesù ne è l’avveramento compiuto; egli è il buon pastore; egli versa il suo sangue della nuova alleanza e dona lo Spirito; egli è il risorto, la primizia del risorto popolo dei redenti e la nuova presenza di Dio.

L'albero della vita



RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Del Corno Italia
Giovenzana Carlo Maria
Farana Lorenzo
Fontana Gesuina

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Grollimund Oliver e Spadaro Nadia Sima
Caglio Stefano e Arlati Chiara
Rovati Fabrizio Simone e Novellini Maria

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Ciceri Giovanni Alessandro
De Luca Giulio
Lamberti Mattia
Lonardo Sofia
Maccioni Marzio Aurelio
Mazzucco Sofia
Moreschi Riccardo
Strazzeri Darya Medea
Hazizi Alegreta
Rivera Valerezo Adriano Dario
Arnaboldi Elisa
Giglio Emma
Mariani Marco
Pinto Mara
Scanagatta Carlo Maria Ulderico
Scienza Elisa

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**